

ANNO II.

Venerdì 28 Dicembre 1888

Numero 52

LA

BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTA E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL MARTEDI D'OGNI SETTIMANA

GIACINTO LAVEZZARI

Fra le personalità più distinte e fra le menti più colte del nostro circondario tenne certo non ultimo posto il povero amico, la cui morte oggi tutta la cittadinanza deplora.

Nato da egregia famiglia nel comune di Bassignana verso l'anno 1812, recavasi non ancora ventenne in Francia a raggiungerci suo zio materno, il maggior Corsi, là domiciliato dopo la caduta dell'impero; ed ivi mentre completava la propria educazione, ebbe campo di assistere a tutti gli avvenimenti che in quella epoca di reazione e di rivoluzioni andavano avvicinandosi.

Chi scrive queste righe sentì più volte narrare dal povero estinto curiosi episodi relativi agli uomini più distinti di quei tempi, e segnatamente del Lafitte, nei cui uffici il Lavezzari era stato in seguito impiegato.

Ritornato in patria con un corredo non comune di cognizioni, tenne sempre vivo fra gli amici il fuoco sacro della libertà e fu dei pochi che, in quest'angolo del Monferrato, cogli studi e colla volontà, ebbe a tenersi preparato per quelle riforme che i tempi preconizzavano. - Volontario nel 1848 fu di coloro che, lasciate le vacue declamazioni della piazza, accorsero in Lombardia a prestare l'opera loro, e finita la campagna ritornò ai suoi studi prediletti coll'anima fremente e non doma, accingendosi su altro campo a proseguire quel lavoro costante ed indefesso che doveva finalmente nella concordia dei partiti condurci all'unità della patria.

Ed infatti nel 1852 fondava in Acqui in unione all'allora Avvocato Saracco, ora Senatore e Ministro dei lavori pub-

blici, il primo giornale politico che vedesse la luce in Acqui sotto il titolo « *La Bollente*. »

Molti valentuomini vi collaborarono e fra questi giova ricordare il povero professore *Sbarbaro*. Inutile qui ricordare le molte peripezie attraversate, per quella sua natura indomita, per quella sua indipendenza di carattere che tanto lo distinse e segnatamente poi per quel suo ribellarsi a tutto quanto egli giudicava ingiusto e disapprovabile. Era una tempra d'acciaio che non si piegava né a seduzioni né a minacce. L'amicizia fu per lui sentimento divino, e la memoria dei contemporanei varrà a far fede di questo nostro giudizio.

Altri uomini nelle sue condizioni avrebbero, con politica più utilitaria, potuto crearsi posizione migliore.

Scrisse e molto - Decano della stampa, collaborò o diresse da allora in poi tutti i giornali che videro la luce in Acqui, ed anche nell'ultima sua breve malattia mandava dal letto un piccolo articolo pel nostro giornale. Fra le opere sue vanno annoverate la *Guida ai bagni d'Acqui*, opera pregevolissima, la *Storia d'Acqui*, il Riassunto delle discussioni e delle deliberazioni del nostro Consiglio Comunale - Tradusse la *Storia d'Italia* del *Quinet* che lasciò manoscritta, come pure lasciò manoscritti altri pregevolissimi lavori, fra i quali la *Flora* del nostro circondario.

La sua vasta erudizione era da tutti, amici ed avversari, generalmente stimata e tenuta in gran pregio. Poliglotta distintissimo, traeva in questi ultimi tempi i mezzi di sussistenza col dare lezioni di lingua, ed ogni giorno si vedeva quel vecchio gentiluomo, dritto della persona dal profilo aristocratico, dalla fisionomia aperta e serena, sempre elegante, andarsene tranquillo per le vie della città, recandosi alle proprie incombenze.

Nelle discussioni private richiamava tutta la vivacità dei suoi giovani anni, e pur rispettando le altrui opinioni, combatte e difese sempre i più razionali principii politici, essendo patriota per istudio, per indole e per convincimento.

Questo è l'uomo che Acqui ha perduto, e che nel pomeriggio del 24 accompagnato dall'immensa cittadinanza vestita a lutto e da tutti i sodalizi locali, era portato all'ultima dimora; non funerali ufficiosi, non il dolore convenzionale, ma la spontanea parola del cuore che erompeva dall'animo commosso di tutti gli astanti, ecco il riassunto del suo modesto accompagnamento funebre.

Possa ora la di lui memoria rivivere eterna in quanti apprezzano il carattere, il sapere e la virtù vera, e possa immacolata la di lui ricordanza perpetuarsi nella persona de' suoi nepoti, che dello zio seguiranno le nobili tradizioni.

E questo l'ultimo tributo che porgiamo fra le lacrime al collaboratore ed all'amico.

DEL GAZ

Tutte le volte che n'è avvenuto di accennare alla qualità, l'abbiamo dichiarata pessima. E per vero non era possibile trovarla altrimenti per valide ragioni che verremo additando.

In primo luogo diremo come una visita all'officina, basterà a persuadere ognuno dello stato miserando d'abbandono in cui erano lasciati vari e complicati strumenti della produzione. Del gaz non possiamo parlarne, ma con ogni probabilità esso era in perfetta armonia col resto. Un altro motivo anche più convincente è questo; il Comune nostro crescendo il numero dei fanali, non accresceva punto la consumazione, contentandosi di prendere dei fanali vecchi, il gaz necessario per alimentare i nuovi. Riesce evidente che un siffatto metodo di illuminazione è molto economico, ma rassomiglia un poco al sette